



Nella terra dell'orso bruno



PROVINCIA
AUTONOMA
DI TRENTO
ASSESSORATO
ALL'AGRICOLTURA
E ALL'AMBIENTE



LA STORIA
DELL'ORSO BRUNO
SULLE ALPI



In passato l'orso bruno era presente su tutto l'arco alpino ma la caccia spietata e, in parte, la graduale riduzione dell'habitat ne hanno causato una drastica e rapida riduzione numerica e distributiva. Nonostante la specie sia protetta a livello nazionale dal 1939, alla fine degli anni '90 solo 3-4 orsi erano ancora presenti sulle montagne del Brenta, nel Trentino occidentale. A partire dagli anni '70, la Provincia Autonoma di Trento si è impegnata nel monitoraggio e nella protezione della popolazione dell'orso; nel 1978 si è dotata di una legge finalizzata ad indennizzare i danni provocati dagli orsi e a finanziare opere di prevenzione. Nel 1999 il Parco Naturale Adamello Brenta, in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento e l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica, usufruendo di un finanziamento dell'Unione Europea, ha dato avvio al progetto Life Ursus finalizzato alla ricostituzione di un nucleo vitale di orsi nelle Alpi Centrali, nell'ambito del quale sono stati immessi dieci individui provenienti dalla Slovenia. Gli animali sembrano essersi ben adattati al nuovo territorio e, nel corso del 2002 e 2003, sono state registrate le prime nascite, per un totale di 4 cuccioli.

QUANTI SONO?

Attualmente (estate 2003) in Provincia di Trento possiamo stimare circa 12 - 15 orsi, tra rilasciati, nuove nascite e, forse, soggetti autoctoni e un animale spontaneamente arrivato nell'area del Trentino orientale, dalla Slovenia o dall'Austria.



DOVE SONO?

Gli orsi gravitano principalmente nel gruppo montuoso del Brenta e nelle aree adiacenti, anche se segnalazioni sporadiche provengono un po' da tutto il Trentino occidentale, a conferma della grande mobilità che caratterizza la specie. Il settore orientale dell'arco alpino, a partire dagli anni '70, è stato ricolonizzato da esemplari provenienti dalla vicina Slovenia.

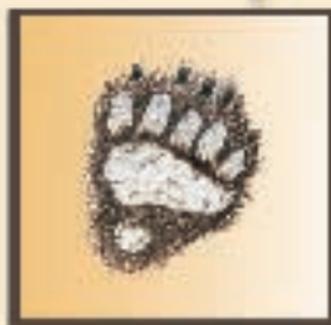
Migrazione da Est



CARTA D'IDENTITÀ

L'orso è un grosso **mammifero** di struttura robusta, con il **capo largo e massiccio**, **orecchie corte ed arrotondate**, **gli occhi piccoli**, il **dorso tozzo**, una **coda corta** appena visibile e **possenti zampe**. Benché appartenente all'ordine dei **Carnivori solo occasionalmente si nutre di carne**. Viene definito un "**onnivoro opportunist**", e **si ciba prevalentemente di vegetali**, adattandosi al tipo di alimento più abbondante e facilmente accessibile, non disdegnando carne e insetti quando disponibili.

Durante gli spostamenti, al pari dell'uomo, l'orso appoggia al suolo l'intera pianta del piede e per questo è detto "plantigrado". Gli orsi adulti, generalmente, si spostano al passo. Quando prendono la fuga galoppano e **possono raggiungere i 45 km/h**. In ambiente alpino i **grossi maschi** possono superare i **200 kg** di peso, mentre le **femmine** arrivano a pesare **poco più della metà**.



Zampa anteriore

Zampa posteriore

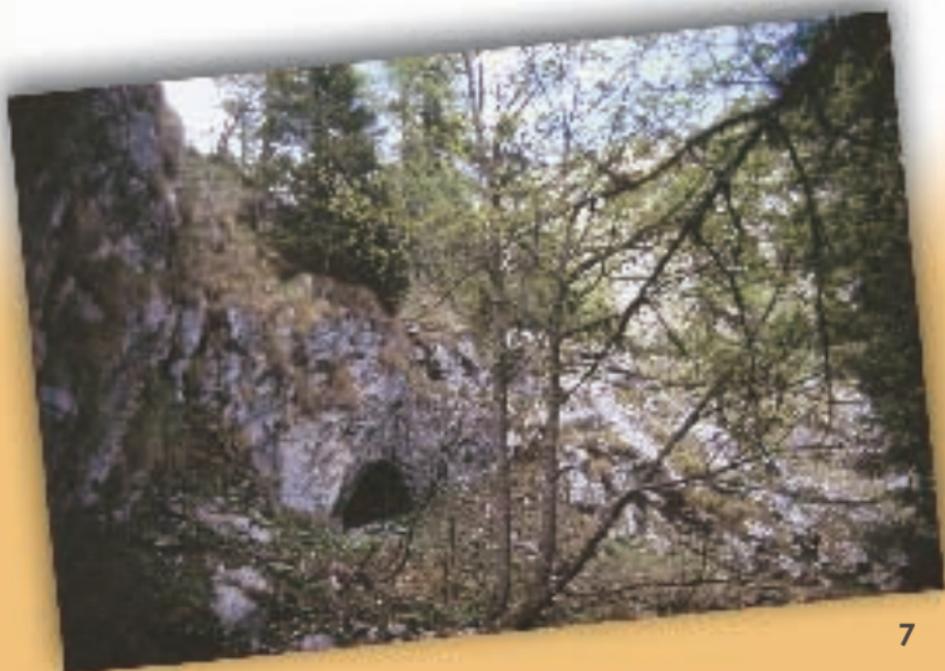


IL LETARGO

Diversamente da lupi, volpi, linci e altri carnivori che sono attivi durante tutto l'anno, gli **orsi passano gran parte della stagione invernale dormendo.**

In ambiente alpino spesso **utilizzano cavità naturali nelle rocce**, ma **possono scavare le loro tane nel terreno o sotto le radici degli alberi.**

In Trentino il periodo del letargo inizia verso la metà di novembre per terminare tra la metà di marzo e gli inizi di aprile. Solitamente il sonno non è continuo e, in più occasioni, l'orso esce dalla tana riposando nelle sue immediate vicinanze. **Le femmine con i piccoli in genere trascorrono un periodo più lungo di letargo, anticipando l'entrata in tana in autunno e ritardando l'uscita in primavera.** Durante il letargo la temperatura corporea diminuisce (di 7° - 8°), la respirazione e il battito cardiaco rallentano sensibilmente, al fine di ridurre al minimo il consumo di energie. **L'unica riserva energetica dell'orso è costituita dallo strato adiposo (grasso) accumulato durante l'estate e l'autunno**, che servirà per mantenere attive le funzioni vitali.



LA DIETA

L'orso si alimenta in maniera differenziata nell'arco dell'anno.

Quando esce dal letargo spesso non trova ancora disponibili le specie vegetali appetibili e continua a perdere peso.

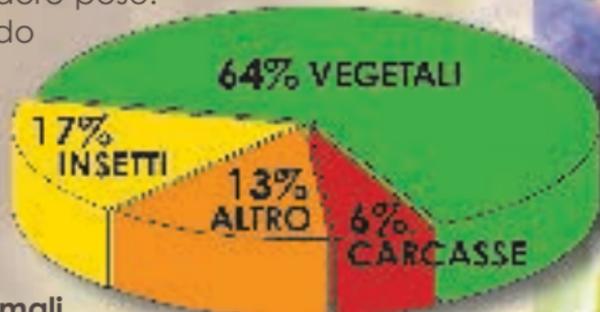
In questo periodo

la dieta è composta principalmente

da **piante erbacee**, ma anche da

carcasse di animali

periti durante l'inverno.



(Dati P.N.A.B.)

Durante **l'estate e l'autunno**, quando deve recuperare le scorte di grasso che gli consentiranno di superare l'inverno, **passa gran parte del tempo ad alimentarsi** (iperfagia); in questo periodo l'incremento di peso giornaliero può arrivare a circa mezzo chilogrammo.

In questa fase rivestono parecchia importanza gli **insetti** (soprattutto formiche), **la frutta** (mirtilli, lamponi, mele, pere, frutti della rosa canina, ecc.), **nonché altre bacche, semi e radici**. Nonostante l'orso abbia evoluto un apparato gastrointestinale più lungo che gli consente di estrarre maggiori energie dai vegetali rispetto agli altri carnivori, è comunque meno efficiente degli erbivori. Ne consegue che, per far fronte alle sue esigenze energetiche e nutrizionali, **è costretto ad ingerire grandi quantità di cibo: fino a 15 kg di alimento al giorno**. Tutto questo comporta un notevole impiego di tempo nella ricerca degli alimenti.

LA RIPRODUZIONE

L'orso è una specie con basso tasso riproduttivo. Impiega 3 - 5 anni prima di divenire sessualmente maturo e le femmine partoriscono solitamente ad intervalli di 2-3 anni.

La stagione degli amori cade tra maggio e giugno; i maschi possono percorrere notevoli distanze alla ricerca di una compagna, basandosi soprattutto su tracce olfattive. I cuccioli, generalmente da 1 a 3, nascono verso gennaio nella tana, sono molto piccoli e pesano meno di mezzo chilogrammo ma, già ad un anno di età, arrivano a pesare circa 25 chilogrammi.



Gli orsi solitamente vivono a densità molto basse (2 - 3 orsi/100 kmq in ambiente alpino) e non occupano territori esclusivi da difendere attivamente da conspecifici. Le loro aree vitali (*home range*) possono dunque sovrapporsi, ma essere frequentate in tempi diversi salvo casi particolari. **Gli orsi devono occupare aree estese per trovare in tutte le stagioni il cibo** di cui necessitano, **aree tranquille per il riposo diurno e siti adatti allo svernamento. In ambiente alpino l'*home range* di un orso può raggiungere diverse centinaia di kmq!** All'interno di quest'area possiamo trovare zone di fondovalle e picchi montuosi; durante i suoi spostamenti l'orso non esita a valicare passi molto elevati o a transitare nelle aree anche antropizzate di fondovalle. A parte il breve periodo degli amori, durante il quale il maschio e la femmina rimangono assieme, ed il caso di femmine accompagnate dalla prole, **l'orso è un animale solitario.** In gran parte dei territori europei abitati dall'orso la persecuzione da parte dell'uomo ha indotto un comportamento prevalentemente crepuscolare e notturno.

SE SI INCONTRA UN ORSO

L'orso è per natura un animale cauto e diffidente, specialmente con l'uomo, suo potenziale nemico:

quando l'incontra si comporta in modo schivo e timoroso cercando di evitarlo.

L'olfatto e l'udito dell'orso

sono molto più sviluppati rispetto

a quelli dell'uomo che, nella maggior

parte dei casi, non si accorge della presenza del plantigrado nell'area, né del suo rapido allontanarsi.

IN CASO DI AVVISTAMENTO A DISTANZA

È opportuno rimanere sul posto e godersi la fortunata vista. Non cercare di avvicinarsi, magari per scattare foto. Anche nel caso di avvistamento di cuccioli non tentare di avvicinarli né, tantomeno, di seguirli; la madre ha un forte istinto protettivo e probabilmente non è lontana.

IN CASO DI INCONTRO RAVVICINATO

È opportuno:

- far notare la propria presenza, magari parlando ad alta voce; se l'orso si alza in piedi e annusa è solo per identificare meglio la situazione, non per manifestare aggressività;
- tornare indietro lentamente, senza correre, lasciando sempre una via di fuga all'orso.

SE L'ORSO MANIFESTA UN ATTEGGIAMENTO AGGRESSIVO

L'orso non attacca se non provocato. L'atteggiamento aggressivo o minaccioso ha il solo scopo di intimidire ed allontanare la persona che lo ha in qualche modo disturbato. Qualche volta si possono verificare falsi attacchi, che non portano ad un reale contatto con l'uomo; nel caso in cui l'attacco dovesse invece realmente verificarsi, esperienze acquisite in Nord America ed in Nord Europa (IN QUANTO NON SI CONOSCONO CASI DI AGGRESSIONE DELIBERATA DELL'ORSO NEI CONFRONTI DELL'UOMO REGISTRATI IN ITALIA) suggeriscono di sdraiarsi a terra in posizione fetale, proteggendo la testa con le mani.



I SEGNI DELL'ORSO

ORME

Le zampe anteriori e posteriori dell'orso hanno 5 dita munite di robusti unghioni non retrattili, maggiormente sviluppati nelle zampe anteriori. **L'orma anteriore è corta e larga, mentre quella posteriore è simile all'impronta del piede umano** (con la differenza che il dito più grosso è il quinto, cioè quello esterno). Se l'orma anteriore è larga meno di 7 cm, appartiene a un piccolo dell'anno. **Nelle popolazioni alpine l'ampiezza del cuscinetto plantare dell'orma anteriore di un maschio adulto è di circa 13-15 cm, mentre quello di una femmina adulta è di circa 11-13 cm.**





SEGNI DI RICERCA DEL CIBO

Nella ricerca d'insetti, l'orso rovescia spesso **le pietre**, anche di grosse dimensioni, o **scava nelle ceppaie marcescenti**; anche **i formicai distrutti ed i vespai divelti** sono un tipico segno di un orso.

ESCREMENTI

Gli escrementi dell'orso sono facilmente **riconoscibili** per le **notevoli dimensioni** e per la facilità di identificazione del contenuto; queste caratteristiche **cambiano in funzione della stagione e del tipo di cibo ingerito**. Il colore **varia dal nero-bluaastro** (mirtilli, erba, ecc.) **al marrone** (vari tipi di frutti), **al verde scuro** (foglie ed erba), **al grigio** (soprattutto carne).





GRAFFI

Sono lasciati dagli **unghioni dell'orso**; essi sono talvolta **visibili sui tronchi degli alberi**; possono essere la traccia di un orso arrampicatosi o un segno di marcatura. Di solito, sulla corteccia, sono evidenti **incisioni di 3 o 4 unghiate parallele**, solitamente poste obliquamente sul tronco.

DANNI

Altri indici di presenza della specie sono rappresentati dai **danni che l'orso può arrecare, per lo più agli alveari e agli animali domestici di media taglia, quali pecore o capre. Le carcasse, se non consumate interamente, a volte vengono parzialmente nascoste con terra e vegetali.** La Provincia Autonoma di Trento rimborsa i danni provocati dal plantigrado al patrimonio apiaro, zootecnico, agricolo e, inoltre, finanzia opere di prevenzione. Nell'anno in corso (2003) da gennaio a fine agosto i danni ammontano a € 1.605,92.



PUOI AIUTARE A PROTEGGERE L'ORSO...

...evitando che diventi confidente.

Non lasciare avanzi di cibo né rifiuti.
L'orso ha un ottimo senso dell'olfatto e
una buona memoria; torna facilmente
nello stesso posto dove ha trovato cibo.
È molto importante mantenere
la "selvaticità" e l'elusività degli animali.

...comunicando il rinvenimento di tracce.

In caso di avvistamento dell'orso o
di rinvenimento dei segni della sua presenza,
contatta il Servizio Faunistico
della Provincia Autonoma di Trento o
una Stazione Forestale del Servizio Foreste.
Tutti i dati raccolti sono di grande
aiuto per la protezione dell'orso.

STRUTTURA DI RIFERIMENTO:



Servizio Faunistico P.A.T.

TRENTO • Via G.B. Trener, 3
tel. 0461 495992 - fax 0461 494972



(Gratuito per chi chiama
anche da cellulare)

www.provincia.tn.it/faunistico